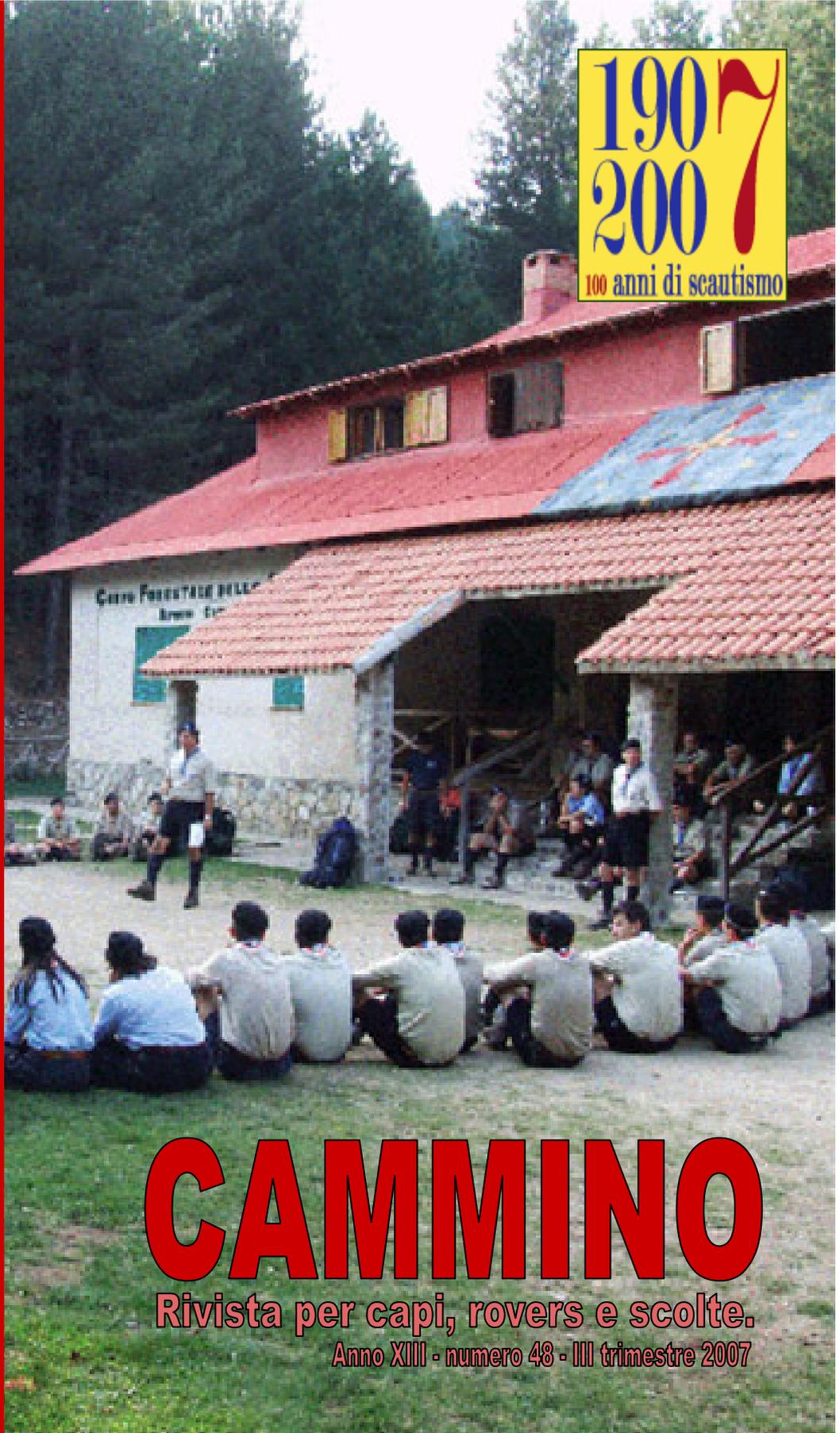


Guide e Scouts San Benedetto



CAMMINO

Rivista per capi, rovers e scolte.

Anno XIII - numero 48 - III trimestre 2007



Associazione Guide e Scouts San Benedetto



Rivista ufficiale dell'Associazione
Guide e Scouts San Benedetto
<http://www.scoutsanbenedetto.it/Cammino>

Anno XIII - N° 48 - III trimestre 2007

Cammino

Direttore Responsabile

Dott. Francesco Paolo Pasanisi

Capo redazione

Mimmo Pitarresi

Assistenti di redazione

Filippo Cristina
Ciro Frisco

Grafica

Cristian Guzzetta

Reg. Trib. Palermo
n. 03/95 del 01/02/1995

Stampa c/o "Tipolitografia
di Giambrone Salvatore"
90100 - Palermo

ASSOCIAZIONE GUIDE E SCOUTS SAN BENEDETTO

Costituita con atto notarile in
Palermo Reg. n. 19997
07 dicembre 1990
C.F. 97091710828

Sede sociale c/o Parrocchia
Maria SS. delle Grazie
via Conte Federico
90100 Palermo

In copertina

Foto: Campo Scuola
Canovai 2007

La redazione è a disposizione degli
aventi diritto con i quali non è stato
possibile comunicare, nonché per
involontarie omissioni o inesattezze
nelle citazioni delle fonti e delle foto.

Sommario

- 3 Dalla Redazione di Cammino
- 4 Formazione Capi
"Eccomi"
- 7 Formazione Capi
Estote Parati
- 10 Chiesa
Messaggio della CEI
agli Scouts Cattolici Italiani
- 13 Eventi Scout
La "Spirit Flame"
- 14 Attività
Campo Mobile Clan Pa 2°
- 15 Speciale Campi Scuola 2007
Canovai 2007 - un sogno realizzato
- 20 Spiritualità
Omelia di Sua Santità Benedetto XVI
Vienna - 9 settembre 2007
- 22 Storia / Personaggi
Andreas Hofer
- 25 Società
Eu-thanatos, l'Eutanasia
- 28 Incontri
Agorà dei giovani italiani - Loreto '07
- 30 L'informatore Cattolico
- 31 Hanno scritto, hanno detto...
Agenda

Comunicazioni, articoli, foto e disegni vanno inviati alla redazione di "Cammino"
mediante posta elettronica al seguente indirizzo: cammino@scoutsanbenedetto.it



Si ricomincia! **Tutti in... cammino!**

Dopo la "pausa" estiva, rieccoci! Sei pronto ad intraprendere il nuovo anno sociale?! I campi estivi, le celebrazioni del centenario, i campi scuola e, per ultimo, la route capi hanno segnato la nostra estate scout 2007 durante la quale non abbiamo smesso di incontrarci.

Ma ecco l'autunno, la stagione che ti riporta ai tuoi ragazzi/e che attendono impazienti di essere contattati per il primo appuntamento, per riabbracciarsi e riindossare l'uniforme. Sicuramente hai già pronto il programma di unità, così come l'Associazione ha già provveduto con il suo primo Comitato Direttivo. Cosa ti aspetti da questo nuovo anno sociale? Credo che tu ti sia già posto degli obiettivi che auspichi di raggiungere. Sarà un anno speciale questo

2007/2008, primo del secondo centenario? Sarà un anno fecondo per la nostra Associazione dopo aver formato questa estate ben 66 allievi?! Anche Cammino in questa fase di avvio, fa quadrato con la sua equipe per cercare di continuare ad essere un buon strumento di formazione e un buon collegamento per i suoi lettori.

Ti ricordo che la tua..., la nostra rivista, proprio per le sue finalità è aperta a tutti coloro che volessero pubblicare articoli, foto, annunci, etc. Ti esorto dunque in tal senso, anche perché, sono sicuro che buona parte della formazione che si svolge nel tuo gruppo, clan o fuoco, è degna di interesse collettivo.

Le premesse dunque sono buone, spetta ora a te far sì che i tuoi ragazzi/e questo anno crescano in modo speciale, con maggiore determinazione ed entusiasmo.

Con l'aiuto di Gesù e Maria ciò sarà possibile! Buona Strada!

Mimmo Pitarresi



Foto tratta dal Campo Scuola, Canovai 2007

"ECCOMI"

Disponibilità - Chiamata - Operosità

"**Eccomi**" è un termine composto dall'avverbio "ecco" e dalla particella pronominale "mi". In una lingua gli avverbi e le particelle non sono elementi fondamentali, ma secondari, eppure utilissimi nella loro semplicità.

Il termine "eccomi", pur nella sua povertà linguistica, si colloca all'interno di una tradizione contenutistica di primo ordine.

In ambito teologico è uno dei termini più pregnanti di significato che esistano. Indica tre concetti: disponibilità, chiamata e operosità. Li analizzeremo ad uno ad uno per meglio intenderli:

- **Disponibilità:**

essere aperti a compiere con la propria vita ciò che viene richiesto. La disponibilità non è dare qualcosa a chi chiede, ma darsi: è un mettere a disposizione la propria esistenza (disponibilità esistenziale).

- **Chiamata:**

la disponibilità di cui dicevamo, presuppone sempre qualcuno che la richiede, cioè che chiama.

- **Operosità:**

la chiamata alla disponibilità è concreta e ordinata a compiere qualcosa di determinato chiaramente.

Credo che pochi abbiano pensato al peso

Gesù è il modello assoluto di colui che è "chiamato all'eccomi"...



L'annunciazione: L'Eccomi di Maria

semanticamente di termine che stiamo considerando, ma a ben pensarci è così.

La Rivelazione divina è piena di "eccomi" storici. Il primo è di Gesù Cristo che lo pronunciò innanzi al Padre che desiderava la sua Incarnazione per la salvezza del genere umano. Gesù è il modello assoluto di colui che è "chiamato all'eccomi": S. Paolo dice che il Figlio di Dio disse sempre sì alla volontà del Padre. Infatti un sinonimo di "eccomi" è il piccolo ed umile "sì".

L'altro modello di riferimento dello "eccomi" è la Madonna: *"eccomi sono l'ancella del Signore, si faccia di me secondo la tua parola"* (Lc.1,38).

A questi modelli sublimi, seguono le risposte di innumerevoli santi e miliardi di cristiani che lungo i secoli hanno pronunciato, soprattutto con la vita il loro "eccomi".

Ed è proprio di questo tipo di "eccomi" del credente che, in ultimo, vorrei soffermarmi.

FORMAZIONE CAPI

Da quando Nostro Signore si è incarnato ed ha percorso e percorre le strade della storia, ha chiamato ogni uomo e ogni donna che hanno avuto l'annuncio del Vangelo. Ad essi e anche a noi ha proposto di vivere accanto a Lui, il Risorto invisibile. Ha chiamato loro e noi perché in modo reale, concreto e operativo lo seguissero e lo seguissimo.

Per noi scouts tutto ciò è avvenuto all'interno della nostra Associazione o forse prima, ma

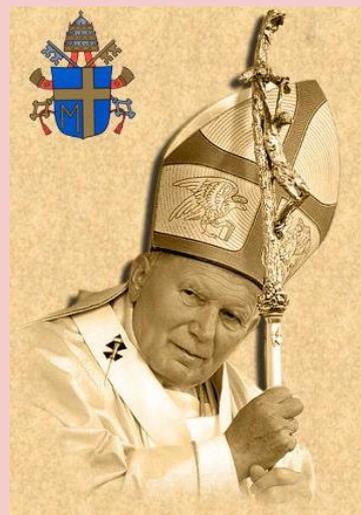
una cosa è sicura che il terzo elemento dell' "eccomi" (operosità) lo dobbiamo vivere nel servizio verso i fratelli dell'Associazione e verso ogni persona che la Provvidenza ci farà incontrare.

E' utile, dirci fin dall'inizio, che il servizio è possibile solamente se abbiamo una solida vita interiore e certe competenze (professionalità) correlate al servizio che ci viene richiesto. Ma di questo aspetto parleremo prossimamente.

"Questa risposta al Dio che grida fino a vincere la nostra sordità descrive la presa di coscienza, piena di commozione, a cui la persona giunge nel centro più intimo di se stessa. Ciò avviene proprio nel momento in cui il richiamo di Dio riesce a squarciare le nubi che tenevano avvolta la coscienza.

*Solo questa risposta: "**Eccomi**", restituisce all'uomo il suo volto vero, e rappresenta l'inizio del suo riscatto.*

La persona dev'essere però sostenuta da un'adeguata educazione, che tenda, come fine proprio, a favorire il ridestarsi in lei della consapevolezza del proprio fine, suscitando nel suo cuore le energie necessarie per conseguirlo. L'educazione, pertanto, non si rivolge mai alla massa, ma alla singola persona nella sua fisionomia unica e irripetibile. Ciò presuppone un amore sincero per la libertà dell'uomo e un impegno instancabile in sua difesa."



GIOVANNI PAOLO II
24-31/08/2003

Meeting di Rimini per l'amicizia dei popoli

ESTOTTE PARATI

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: *"allora due uomini saranno nel campo: uno sarà preso e l'altro lasciato.*

Due donne macineranno alla mola: una sarà presa e l'altra lasciata.

Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà".



credente è consapevole del fatto che il Padre ama tutti i suoi figli come un "papà" auspicando che tutti possano accedere alla gloria eterna. In tale ottica, ritengo che la salvezza sarà destinata a tutti coloro che nella loro vita avranno cercato il regno di Dio e, fra le inevitabili cadute ed i momenti di crisi o debolezza, avranno condotto una vita coerente con gli insegnamenti di Gesù.

Nel vangelo sono molti i passi che parlano della venuta del Regno di Dio e dell'attenzione che il cristiano deve porre nel farsi trovare pronto a questa venuta. Una lettura però semplicistica dei brani appena citati può far sorgere nel lettore il convincimento che la salvezza eterna dipenda unicamente da questo momento particolare: *chi sarà trovato pronto si salverà, altrimenti si dannerà.* In verità il

La caratteristica che quindi deve contraddistinguere ogni credente è la perseveranza.

In particolare la perseveranza - nell'attesa della venuta del Regno di Dio - deve prevedere:

- Un'attesa costante: nella vita ci sono gli alti e i bassi, momenti di euforia e momenti di sconforto; occorre approfittare dei primi per crescere senza scoraggiarsi per i secondi. Anche i grandi santi hanno

FORMAZIONE CAPI

avuto i loro momenti "no";

- Un'attesa laboriosa e proficua: il cristiano si caratterizza per l'amore verso il prossimo; difficilmente un cammino di salvezza può fare a meno dei frutti di una vita in Grazia. Colui che aspira alla santità è un operaio nella vigna del Signore, vi presta la sua opera e ne raccoglie i frutti.
- Un'attesa costruttiva: occorre tendere ad un miglioramento della propria vita, approfittando dei momenti positivi dove lavorare con maggiore intensità per intensificare la vita spirituale.

In sintesi quindi possiamo dire che il cristiano deve farsi sempre trovare pronto alla venuta di Cristo, in quanto viene ogni giorno.

Un altro elemento di riflessione è rappresentato da come Cristo mi si presenta. Egli può vestire i panni del povero, del bambino indifeso, dell'anziano bisognoso, dell'amico in difficoltà.



Tuttavia, così come non possiamo scegliere quando verrà Cristo altrettanto non possiamo stabilire a priori sotto quali sembianze si presenterà.

Ciascuno dovrà quindi essere sempre vigile in modo da saperlo riconoscere nei volti delle persone che ci circondano.

Ciò che mi ha più colpito infatti nel brano del Vangelo che parla del giudizio universale è l'espressione di stupore di coloro che affermano "quando signore ti abbiamo visto malato, assetato, digiuno, carcerato... e non ti abbiamo aiutato?".

Sempre pronti non è riferito quindi solamente al "tempo" (*sempre pronti in qualsiasi momento*) ma anche alla disponibilità al servizio del prossimo (*sempre pronti verso qualsiasi fratello*).

Ad un giovane che chiese a Gesù cosa dovesse fare per entrare in paradiso gli venne risposto che doveva vendere i suoi tesori e darli ai poveri. Di fronte a questa richiesta il giovane si allontanò perché era "molto ricco". La ricchezza di cui parla il Vangelo comunque non è semplicemente una ricchezza di tipo economico ma va intesa come una moltitudine di interessi, pensieri e impegni che appesantiscono la persona, ne vincolano l'operato, fanno in modo che la vita non possa volare in alto in quanto impegnata nella complessa gestione del quotidiano; a questi uomini Gesù consiglia: "**Fate attenzione che i cuori non si appesantiscano in affanni della vita e poi vegliate**".

e pregate in ogni momento "

(Lc 21,34).

La libertà del cuore è un elemento costante nel messaggio cristiano, libertà dal peccato, dai falsi problemi, dalle continue rivendicazioni, dalla ricerca della nostra affermazione, magari a discapito dei nostri vicini.

Con il cuore libero da tali pastoie sarà più facile distinguere la nostra meta e più agile raggiungerla. Per far questo è **c o m u n q u e** necessario fare affidamento su:

- una vita di fede non improvvisata ma che matura giornalmente;
- una preghiera che non sia fugace, o espressione di un bisogno del momento.

La fede non matura da se: solo un cammino costante e perseverante nel tempo, nella fiducia e nella preghiera, cambia il nostro cuore e ci dà la forza per affrontare la vita. Se nella quotidianità facciamo piccole esperienze in cui viviamo le difficoltà con Lui, plasmandoci secondo la Sua Parola, saremo più pronti ad affrontare le grandi avversità della vita.



Se la preghiera giungerà ad impregnare ogni momento della nostra esistenza, creerà in noi un cuore nuovo, umile e fiducioso, e piano piano ci distoglierà dal nostro IO e ci insegnerà ad appoggiarci unicamente su DIO.

Arriveremo a pregare come J. Lafrance: **"l'essenziale non è che Tu dia risposta alle nostre domande, ma che Tu stesso sia la nostra risposta, perché Tu sei via verità e vita"**.

Le immagini dell'articolo sono tratte da: www.zio-zeb.it

Messaggio della CEI agli Scouts cattolici italiani

In occasione del centenario dello scautismo, nel giorno di San Giorgio, il Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana ha inviato un suo messaggio "agli Scouts cattolici italiani". Lieti di tanta attenzione l'abbiamo "spulciato" e abbiamo trovato parecchi spunti interessanti.



Viene constatato innanzitutto come "l'incontro dello scautismo con la fede cattolica si è rivelato fecondo e provvidenziale, costituendo una scuola di crescita per cristiani autentici e una fonte di genuina spiritualità." perché ne è derivata "una chiara visione della vita umana improntata su virtù esigenti: la bontà, il vigore morale e la letizia, la saggezza e il senso di giustizia, la sobrietà e la lealtà di parola e di contegno, la purezza di cuore, l'amicizia e la fraternità. ... **"virtù esigenti"**, perché sappiamo quanto sia impegnativa e ardua la loro costruzione nel cuore umano. Eppure siamo convinti che sia necessario indicare ai giovani la via faticosa e in salita che conduce alla loro acquisizione, evitando la

pericolosa e mortificante tendenza ad accontentarsi di percorsi permissivi, in discesa, facili e larghi, ma proprio per questo – come dice il Vangelo (cfr Mt 7,13) – antesignani di rovina. Non abbiate paura di proporre ai giovani grandi ideali: solo leggi impegnative e liberamente accolte con generosa adesione, espressa da responsabile promessa, possono garantire la pienezza della vita e la sua fecondità nel bene.

Si! Avete letto bene! Non ci si accontenta di bravi ragazzi, che vanno a Messa la domenica, non dicono (troppe) parolacce e vivono un generico buonismo cristiano. Si tratta invece di personaggi ben

svegli, che puntano a grandi obiettivi, nemici della mediocrità e per niente preoccupati che i loro ideali siano troppo grandi; anzi ... E' *"lo stile di coloro che vegliano desti nell'attesa, ben preparati per mettersi in strada e camminare speditamente. È l'atteggiamento vigile di quanti conducono una vita sobria e libera da tutto ciò che ingombra lo spirito e appesantisce il cammino, pronti a rispondere alla chiamata del Signore educandosi al discernimento, vigili e capaci di scrutare l'orizzonte per individuare tempestivamente le frontiere sempre nuove verso cui chiama lo Spirito.*



stessi a chiunque voglia condividere con noi un tratto del cammino. Per questo occorre coerenza e continuità tra fede e vita, tra pensiero e azione. Occorre praticare una condotta lineare, ispirata alla fedeltà verso la Chiesa, che aiuti i giovani ad affrancarsi dalle suggestioni di modelli culturali o di costume apparentemente innovatori, ma in realtà piattamente conformisti e fondati sulla falsa quiete del relativismo, per il quale alla fine non esiste più nulla per cui valga la pena di morire, e quindi anche di vivere. = = = =

Gente insomma che detesta la pigrizia, che non si accontenta e che è pronta a vivere grandi avventure spirituali e materiali. Gente che è fiera della propria identità e che non intende nascondersela o annacquarela per timore dell'altrui opinione, o per seguire le mode del momento.

...E' lo stile di coloro che vegliano desti nell'attesa, ben preparati per mettersi in strada e camminare speditamente...

"Non saremo più accoglienti se saremo meno cristiani. È piuttosto vero il contrario: la chiarezza e la genuinità della professione di fede è la strada maestra per saper accogliere veramente e offrire il meglio di noi

Cari Pastori, siamo con voi! Non intendiamo barattare la pace di Cristo con la falsa quiete del mondo! Intendiamo prepararci seriamente a questa sfida storica fra il nulla che avanza e il Tutto che è Nostro Signore.

Facciamo nostro il vostro invito ad una seria e vera formazione capi:

"I percorsi educativi e gli itinerari di formazione alla fede e alla vita si fanno sempre più complessi e perciò esigono, da parte degli educatori, una preparazione sempre più accurata. Ciò rende prioritario l'impegno formativo nei

confronti degli educatori. Sappiamo quanta fatica e quanta intelligenza voi riservate alla "formazione dei formatori". Vi chiediamo, su questo punto, di non fare sconti: si tratta, infatti, di un elemento decisivo della qualità dello scautismo e di una garanzia necessaria per il suo futuro."

E siamo con voi convinti, convintissimi, che per costruire la società del domani "occorrono cristiani, uomini e donne, assidui e generosi operai del cantiere in cui si respira l'aria sana e pura del Vangelo e si costruisce un mondo dove si trova più pace e giustizia, più libertà e verità. I valori della pace, della giustizia, il diritto alla vita in ogni sua fase e soprattutto la meravigliosa ma esigente realtà della comunità coniugale e familiare sono oggi, spesso, minacciati o negati.

Anche la salvaguardia e il rispetto per la natura sono travolti da un insaziabile consumismo e da irresponsabili sprechi. La violenza attraversa con il suo alto prezzo di sangue le nostre contrade e segna i rapporti tra i popoli. La scuola stessa sperimenta inquietudini e rischi educativi. Ciò esige, in particolare, una testimonianza di vita e un'azione culturale capace di spendersi nella difesa dell'equilibrio del creato, non sull'onda di un vago ecologismo, ma capace di tradursi in pratica impegnativa di sobrietà e di rispetto, guidati da un intelligente

senso di responsabilità per un bene prezioso da conservare e promuovere per la felicità di tutti, specialmente per le generazioni future.

Si! Lo sappiamo! Non è una battaglia facile, ma la posta in gioco è altissima e degna dell'impegno di tutta la nostra vita.

E sappiamo pure che dobbiamo anche "mirare insieme, cari fratelli e sorelle dello scautismo cattolico italiano, a una Chiesa sempre più unita e fraterna, sempre più coerente con la sua missione e trasparente dei valori evangelici. ... Un cammino di comunione che comincia nella Chiesa e che per lo scautismo cattolico trova un imprescindibile terreno di edificazione in un fraterno rapporto tra le associazioni, riconosciute dai Pastori, che ne realizzano lo spirito".

Cari Padri, siamo pronti! Non abbiamo mai dimenticato di avere promesso di servire Dio, la Chiesa e la Patria, sempre, comunque e dovunque e siamo lieti, leggendo la vostra nota che anche stavolta ci siamo perfettamente capiti! Grazie per la vostra esortazione virile e la vostra paterna benedizione; e buona strada anche a voi!

*Le immagini dell'articolo sono tratte da:
www.chiesacattolica.it*



Lo scorso 22 febbraio è stata accesa sulla tomba del fondatore dello Scautismo, Robert Baden Powell, a Nyeri, nel Kenya, la Fiamma dello spirito Scouts e Guide.

Il 12 luglio la Fiamma è arrivata in terra di Sicilia, più precisamente a Riposto in provincia di Catania trasportata da una barca a vela. Una nostra delegazione ha partecipato all'evento organizzato da AGESCI, FSE, CNGEI e MASCI. E' stato un momento di grande emozione in modo particolare quando il nostro Commissario Generale ha acceso una lanterna attingendo direttamente dalla fiamma appena arrivata.

Il 15 luglio la Fiamma è poi giunta a Palermo per ripartire poco dopo per Trapani. Anche in questo caso è stata utilizzata per il trasporto una barca a vela.

A questi importanti eventi è seguita l'**Alba del Centenario**. L'evento, organizzato dal MASCI, si è tenuto sulla Rocca di Cefalù il 1° agosto. Anche in questo caso una nostra delegazione ha partecipato alla manifestazione procedendo al rinnovo della promessa.

Tra i prossimi eventi in programma, è prevista una mostra fotografica del centenario che sarà a Palermo dal 22 al 27 novembre 2007.



Campo Mobile

Clan Pa 2°



22 Luglio... Il 22 Luglio... e alla fine è successo!!

Siamo partiti! E per dove? Beh, ma per l'Abruzzo, naturalmente! Approfitando infatti di un passaggio gentilmente offerto dal riparto guide del nostro Gruppo, che ha partecipato al "Campo del Secolo" presso il Brownsea Park di Villavallelonga, abbiamo deciso di "far visita" al Parco Nazionale d'Abruzzo dove il nostro Clan non era mai stato.

Come già anticipato il Campo si è svolto dal 22 al 30 Luglio lungo il percorso che va da Settefrati a Villavallelonga, passando per la Camosciara, Pescasseroli, Prati d'Andro e Fonte Astuni ed è stato dedicato allo studio della Carta di Clan.

Partiti da Val Canneto con l'obiettivo di attraversare il Passo dell' Orso, il tratto più pesante di tutto il campo, siano scesi per la splendida Val Fondello, fino a pernottare in un rifugio di volontari dove, in cambio di ospitalità, abbiamo fatto un po' di servizio.

Approfitando di una sosta tecnica abbiamo visitato la Camosciara e fatto il bagno al Lago di Barrea.

Nei giorni successivi siamo passati per Pescasseroli, valico della Ceretta e Fonte Astuti per riunirci, alla fine, col riparto guide al Brownsea Park, dove abbiamo trascorso gli ultimi due giorni assieme agli altri 8 riparti di diverse associazioni li convenuti.

Buon Campo, ottima compagnia e tanto divertimento, combinato con strada e attività coinvolgenti. Una considerazione che vorrei aggiungere è che il campo ci insegna a sapercela cavare in molteplici situazioni, soprattutto di fronte agli imprevisti nei quali ognuno tira fuori il meglio di se, superando i propri limiti e le mediocrità, divenendo, in quei momenti, un essere unico, impareggiabile direi quasi ineguagliabile, pronto a farsi valere nelle situazioni in cui viene catapultato.

Penso che questa sia una lezione che la vita non insegna a chiunque, ma solo a quelli che imboccano la strada più difficile.

Giuseppe Pa 2°

Canovai 2007: un sogno realizzato...

Il mondo scout ricorderà il mese di Agosto 2007 per le celebrazioni del Centenario. La nostra Associazione lo ricorderà anche per i suoi campi scuola che, come ha espresso Vincenzo Sarrica (Pa1°), sono stati «*l'evento dell'Associazione per quanto lavoro c'è stato dietro e per l'intensa spiritualità che in essi si è vissuta*».

L'idea di realizzarli in una **"edizione speciale"**, nasce nel cuore del nostro Commissario Generale: «*ho immaginato questo campo dal maggio di due anni fa (data della sua nomina)*». Dopo qualche un anno di pausa, voluta per meglio lavorare al progetto, l'impresa "campi scuola 2007" è stata lanciata all'inizio dell'anno sociale scout 2006/07. Tutti i potenziali partecipanti sono stati ufficialmente invitati e seguiti nel completamento del loro iter di formazione e la stampa del prezioso volume delle norme direttive ha contribuito a concretizzare l'intera operazione. Sul piano logistico è da evidenziare che la totalità dei censiti, compreso l'ultimo lupetto e coccinella, è stata mobilitata nel mega sorteggio che ha



reso possibile l'acquisto delle tende e del materiale da campo, nonché l'affitto del rifugio e tanto altro ancora.

Durante gli incontri preliminari si era accennato alla bellezza del luogo, ma nessuno poteva immaginare cosa realmente ci aspettasse. Il rifugio Canovai, ubicato al centro di un pianoro è risultato ben armonizzato con il contesto paesaggistico grazie al suo stile rustico, ai tetti a spiovente e alle finiture in pietra e legno. Esso è stato la base operativa dei nostri campi, la struttura grande e funzionale, ha ospitato anche gli allievi delle branche L/C. Tutto intorno una meraviglia! «*Il posto*



Il rifugio Canovai - Corpo forestale dello Stato

boschi» [Salvo Pitarresi].

Ma l'elemento natura non è stato l'unica ricchezza di questo campo. In una tenda, piazzata al centro di tutta l'area del campo, una lanterna sempre accesa segnalava la presenza di Gesù Eucarestia, Egli è rimasto con noi, e per noi, tutto il periodo del campo. A poter realizzare ciò, la presenza discreta di un umile religioso della comunità dei frati minori di Pettineo.

incantevole, pieno di ricchezze e notevoli tesori naturalistici. Il torrente Ferraina, nonostante la stagione secca, scorre copioso lungo tutto il campo, costeggiato da grandi e ombrosi faggi. Il suo letto, qua e là, si allarga quasi a formare dei laghetti dove si vedono guizzare le trote ed è attraversato da una serie di ponti in legno..., il tutto davvero suggestivo. Circa 2 Km a valle, il torrente dà vita alle meravigliose cascate delle Forgiarelle con una serie di vasche con acqua cristallina e gelida dove abbiamo potuto fare dei bagni indimenticabili. Le secolari querce Farnetto, le cime degli alti abeti bianchi, i filari dei pioppi tremuli, arricchiscono un paesaggio non facilment riscontrabile nei nostri

«Fra Celestino ci ha arricchito con le sue omelie brevi ma profonde ed incisive [Giovanni, Vill 2°]».

«La Santa Messa quotidiana posta all'inizio di ogni giornata è stata edificante [Samuele, Pa3°]»;

«Un grazie particolare a Fra Celestino che è stato una guida



Frate Celestino



Issabandiera

spirituale [Eleonora, Pa3°]».

Da evidenziare ancora due importanti aspetti: la presenza di quasi tutte le branche (ad eccezione delle scolte); la nuova formula del campo di 2° tempo che, tenendo conto della tradizione scout (metodo Gilwell), è stato reso più funzionale per la nostra Associazione. Ciò è stato molto apprezzato: *«molto positivo fare campo scuola con tutte le branche, ci ha fatto sentire un'unica forza in cammino verso la "meta" resa tangibile dalla presenza di Fra Celestino [Antonella, Pa3°]»;*

«Il nuovo modello del campo di 2° tempo mi ha aiutato ancor di più a comprendere e vivere il concetto di servizio come capo nell'Associazione [Domenico, Mis 2°]».

Da segnalare qualche novità: il ritorno di un vecchio capo, Stefano Affatigato che per l'occasione ha "tolto gli scarponi dal chiodo" e che

si spera possa continuare ad indossare; la presenza per la prima volta ad un nostro campo scuola di ben 4 nuclei familiari che non hanno affatto appesantito, bensì arricchito il nostro campo. *«Ho conosciuto tanta gente simpatica, ho vissuto un'esperienza unica con la mia famiglia [Toni, Bagheria 1°]».*

«Quando si lavora per Dio ci si sente in armonia con tutto e tutti. Pur non portando un fazzolettone ho vissuto un'esperienza singolare che mi ha arricchito come persona e cristiana, è stato bello sentirsi parte di una comunità, pur non facendone parte, e di questo ringrazio tutti, dallo staff capi ai singoli ragazzi/e che hanno reso tutto questo possibile [Eliana Quattrocchi]».

Al quadrato finale le osservazioni espresse dagli allievi, hanno ripagato tutti i sacrifici ed il lavoro svolto dallo staff che si è prodigato con generosità per rendere possibile il "sogno" auspicato dal Commissario Generale. "Un coro di grazie" è stato espresso un po' da tutti: *«Sono sorpreso per l'efficienza dei capi perché immagino quali difficoltà si presentino in un campo del genere [Luciano, Pa3°]»;*

«Questo campo è stato qualcosa di assolutamente imponderabile! Lo

stare bene insieme nasce da qualcosa che ci unisce. Voi capi siete stati, attraverso il vostro esempio, più formativi di una chiacchierata [Claudio, Pa3°].

In risposta a queste confortanti quanto piacevoli considerazioni è stato ribadito che tutti noi, staff e allievi, stiamo lavorando «per amore, solo per amore [Cristian, Capo Campo branca L]» e che tutto è finalizzato alla salvezza dei

ragazzi che il buon Dio costantemente ci manda nelle nostre unità.

Non ci resta dunque che mettere a frutto i talenti che al campo scuola sono stati ricevuti ricordando che "Canovai" «non è un punto di arrivo, ma di partenza e la Madonna ci benedica» [Giovanna Patti].

Buona strada
Mimmo Pitarresi





Località:

Regione Calabria;
Parco Nazionale Dell'Aspromonte,
Rifugio Canovai sul torrente Ferraina
1323 slm

Data:

25 agosto - 1 settembre

Atelier di tecnica

*sono stati eseguiti dei corsi di
tecnica specialistica:*

Alpinismo (Vincenzo Neto)

Natura (Stefano Affatigato)

Pionieristica (Davide Francaviglia)

Il campo in cifre:

Allievi di 1°tempo:	49
Allievi di 2°tempo:	17
Capi campo:	7
Collaboratori:	11
Assistente spir.:	1
Figli (al seguito):	13
Totale:	98

*La buona riuscita di questo campo
scuola si deve al reciproco
impegno dei capi e degli allievi.
Un grazie di cuore a tutti quanti.*

Brano tratto dalla
OMELIA DI SUA SANTITÀ BENEDETTO XVI

*Duomo di Santo Stefano, Vienna
 Domenica, 9 settembre 2007*

“Se uno viene a me e non odia il padre e la madre ...” Lc, 14,25-33

Se, tuttavia, prestiamo ora ascolto all'odierno brano evangelico, al Signore che in esso ci parla, ci spaventiamo. “Chi non rinuncia ad ogni sua proprietà e non lascia anche tutti i legami familiari, non può essere mio discepolo.”



Vorremmo obiettare: ma cosa stai dicendo, Signore? Non ha forse il mondo bisogno proprio della famiglia? Non ha forse bisogno dell'amore paterno e materno, dell'amore tra genitori e figli, tra uomo e donna? Non abbiamo noi bisogno dell'amore della vita, bisogno della gioia di vivere? E non occorrono forse anche persone che investano nei beni di questo mondo ed edificino la terra che ci è stata data, cosicché tutti possano aver parte dei suoi doni? Non ci è stato affidato forse anche il compito di provvedere allo sviluppo della terra e

dei suoi beni? Se ascoltiamo meglio il Signore e soprattutto lo ascoltiamo nell'insieme di tutto ciò che Egli ci dice, allora comprendiamo che Gesù non esige da tutti la stessa cosa. Ognuno ha il suo compito personale e il tipo di sequela progettato per lui. Nel Vangelo di oggi Gesù parla direttamente di ciò che non è compito dei molti che gli si erano associati nel pellegrinaggio verso Gerusalemme, ma che è chiamata particolare dei Dodici. Questi devono innanzitutto superare lo scandalo della Croce e devono poi essere pronti a lasciare veramente

tutto ed accettare la missione apparentemente assurda di andare sino ai confini della terra e, con la loro scarsa cultura, annunciare ad un mondo pieno di presunta erudizione e di formazione fittizia o vera – come certamente in particolare anche ai poveri e ai semplici – il Vangelo di Gesù Cristo. Devono essere pronti, sul loro cammino nella vastità del mondo, a subire in prima persona il martirio, per testimoniare così il Vangelo del Signore crocifisso e risorto. Se la parola di Gesù in questo pellegrinaggio verso Gerusalemme, in cui una

gran folla lo accompagna, è rivolta anzitutto ai Dodici, la sua chiamata naturalmente raggiunge, al di là del momento storico, tutti i secoli.

In tutti i tempi Egli chiama delle persone a contare esclusivamente su di Lui, a lasciare tutto il resto e ad essere totalmente a sua disposizione e così a disposizione degli altri: a creare delle oasi di amore disinteressato in un mondo, in cui tanto spesso sembrano contare solo il potere ed il denaro. Ringraziamo il Signore, perché in tutti i secoli ci ha donato uomini e donne che per amor suo hanno lasciato tutto il resto, rendendosi segni luminosi del suo amore! Basti pensare a persone come Benedetto e Scolastica, come Francesco e Chiara di Assisi, Elisabetta di Turingia e Edvige di Slesia, come Ignazio di Loyola, Teresa di Avila fino a Madre Teresa di Calcutta e Padre Pio! Queste persone, con l'intera loro vita, sono diventate un'interpretazione della parola di Gesù, che in loro si rende vicina e comprensiva per noi. E preghiamo il Signore, affinché anche nel nostro tempo doni a tante

persone il coraggio di lasciare tutto, per essere così a disposizione di tutti.

Se, però, ci dedichiamo ora di nuovo al Vangelo, possiamo accorgerci che il Signore non vi parla solo di alcuni pochi e del loro compito particolare; il nocciolo di ciò che Egli intende vale per tutti. Di che cosa si tratti in ultima istanza, lo esprime un'altra volta così:

"Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per me, la salverà. Che giova all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi si perde o rovina se stesso?" (Lc 9, 24s).

Chi vuol soltanto possedere la propria vita, prenderla solo per se stesso, la perderà. Solo chi si dona riceve la sua vita. Con altre parole: solo colui che ama trova la vita. E l'amore richiede sempre l'uscire da se stessi, richiede sempre di lasciare se stessi.

Chi si volge indietro per cercare se stesso e vuol avere l'altro solo per sé, perde proprio in questo modo se stesso e l'altro. Senza questo più profondo perdere se stesso non c'è vita. L'irrequieta brama di vita che oggi non dà pace agli

uomini finisce nel vuoto della vita persa. **"Chi perderà la propria vita per me..."**, dice il Signore: un lasciare se stessi in modo più radicale è possibile solo se con ciò alla fine non cadiamo nel vuoto, ma nelle mani dell'Amore eterno. Solo l'amore di Dio, che ha perso se stesso per noi consegnandosi a noi, rende possibile anche a noi di diventare liberi, di lasciar perdere e così trovare veramente la vita. Questo è il centro di ciò che il Signore vuole comunicarci nel brano evangelico apparentemente così duro di questa Domenica. Con la sua parola Egli ci dona la certezza che possiamo contare sul suo amore, sull'amore del Dio fatto uomo. Riconoscere questo è la saggezza di cui ci ha parlato la prima lettura.

Vale, infatti, anche qui che tutto il sapere del mondo non ci giova a nulla, se non impariamo a vivere, se non apprendiamo che cosa conta veramente nella vita.[...]

L'omelia è tratta da:
ratzingerbenedettoxvi.com

ANDREAS HOFER

CAPO PATRIOTA DELLA LOTTA CONTRORIVOLUZIONARIA IN TIROLO



Analizzando la realtà storica della Controrivoluzione, si constata che essa si contrappone a tutto ciò che è scaturito dal razionalismo metodologico, dall'illuminismo giacobino, dal giansenismo, dalla massoneria, dal sensismo, dal meccanicismo e dallo scetticismo, quindi dal laicismo esasperato.

Si deduce che il pensiero controrivoluzionario può essere considerato nella sua accezione come una categoria storica e metastorica.

La Controrivoluzione legitimista non fu una semplice Reazione preconcepita, ma un credo che spinse popolo, contadini, molti aristocratici e appartenenti al clero a insorgere contro gli effetti di questi fenomeni ideologici aventi un comune denominatore: la cancellazione del cattolicesimo.

In Italia dalla rivoluzione francese e occupazione napoleonica fino alla restaurazione gli insorgenti passati per le armi o vittime di stragi furono 70.000.

Tutto ciò fu il frutto della rivoluzione come nuova ideologia idolatra,

liberticida, tiranna, arbitraria e preconcepita, sempre avanzante con le punte di baionette, ostinata portatrice di una nuova libertà, giustizia e felicità.

Non solo l'Italia, ma tutta l'Europa cadde sotto il giogo di questa "nuova ideologia" che porterà la terra del Cristianesimo a lunghi lutti, vessazioni,

guerre e lacerazioni fra le classi, distruggendo il tessuto naturale dei popoli e arrecherà in due secoli guerre civili e divisioni nazionali. Così negava la vita, i valori, le tradizioni, la libertà vera, i sentimenti dei popoli e la patria considerata come comunità su di un suolo e non frutto di creazione ideologica.



In questo periodo la religione cattolica veniva

vilipesa, furono aboliti gli ordini religiosi, i conventi vennero svuotati, i beni confiscati, le chiese profanate e derubate, i monti di pietà e gli enti assistenziali svuotati. Due Papi furono incarcerati e deportati. Mi rammento su tutte la profanazione delle ostie e l'uso di calici e pissidi per i bisogni corporali (questi casi così aberranti avvennero nelle Marche nel 1799, vedi pag.125 di

“A. Hofer eroe della fede”).

Egli fu l'eroe legittimo della fede cattolica. La comunità tirolese comprendeva la vecchia capitale medioevale di Merano, Trento ed il nuovo capoluogo Innsbruck. In questo territorio si svolsero le gesta degli insorgenti, tedeschi ed italiani, e del loro capo.

Hofer nacque a San Martino in Passiria nel 1767, mercante di grani, vino e cavalli e anche albergatore. Egli guidò l'insorgenza contro francesi e bavaresi dal 1796 al 1810. Questo nobile patriota nelle vesti di bersagliere, poi capitano e successivamente governatore di giustizia e pace dell'imperatore cristiano. (Il Sacro Romano Impero venne sciolto da Napoleone nel 1805). Hofer era devoto a tutto ciò. Infatti il motto delle truppe insorgenti era: “Dio, imperatore e Patria”. La Patria era la Heimat, cioè il loro paese, il focolare e quello degli avi, la terra con le sue tradizioni, i monti con i boschi e le limpide acque, sia dell'Inn che dell'Adige. Tutto ciò era accompagnato dalla devozione al Sacro Cuore, al quale il Tirolo era stato consacrato nel 1796.

Nelle lotta degli insorgenti contro i giacobini, i Tirolesi vinsero nettamente quattro battaglie, nei confronti di un esercito di professionisti e veterani, ben organizzati e addestrati alle armi.

I contadini di questa regione già partecipavano alle sedute della Dieta del Tirolo a Innsbruck, e disponevano di un certo diritto di voto. La libertà era un fatto naturale non astratto. Il patto bellico contratto con l'imperatore era valido solo se la loro terra fosse stata invasa dal nemico, ma non per portare guerra ad altri popoli. Tutte le invasioni



del Tirolo vennero respinte, grazie all'animosità del suo popolo, spinto da una grande fede in Dio e di un amor patrio senza precedenti. Si ricordi anche l'eroina Catharina Lanz, contadina di Spinga, che armata di un semplice forcione, si piazzò davanti la porta della chiesa per evitare una delle tante profanazioni da parte dei rivoluzionari, che fuggirono.

La situazione divenne più critica con l'occupazione di Vienna da parte dell'esercito francese. La sconfitta delle truppe austro-russe ad Austerlitz e la successiva pace di Presburgo (Bratislavia) nel 1805 stabilì che il Tirolo passasse alla Baviera stretta alleata della Francia. La Baviera era governata da Massimiliano I e dal capo di governo Montgelas, quest'ultimo associato alla massoneria degli "Illuminati di Baviera". Lo stato bavarese esercitò un controllo totale sulla chiesa. Le restrizioni furono terribili per le funzioni sacre e gli esponenti del clero vennero messi in prigione. Molti Vescovi furono mandati in esilio. I conventi subirono la chiusura, i monasteri il saccheggio. Le biblioteche storiche vennero spogliate delle opere d'arte manoscritte, a stampa ed altro, che furono vendute a mercanti d'arte. Per i nuovi rivoluzionari chi portava il crocifisso durate le

STORIA

processioni commetteva reato. Hofer venne posto a capo dell'insorgenza cattolica contro questa barbarie. Nel 1809 le truppe bavaresi subirono una sconfitta e con l'armistizio di Znain il Tirolo passò alla Francia. Ma Andreas ancora una volta respinse l'attacco di 40.000 rivoluzionari. Successivamente l'Austria perse la guerra (quinta coalizione antinapoleonica) e con il trattato di Schonbrunn il Tirolo divenne bavarese, eccetto l'Alto Adige che venne annesso al Regno d'Italia. Questa volta la fine di Hofer era vicina. Infatti quattro giorni prima della firma dell'accordo Trento cadde in mano nemica. Andreas si trovava a combattere nel Tirolo del nord. Vano fu l'ultimo tentativo di una reazione promossa per una nuova insurrezione. La sconfitta avvenne al monte Isel con molto onore (2.500 i caduti tirolesi 5.000 i francesi).

Andreas era circondato da più di 50.000 soldati. Alla fine dovette fuggire rifugiandosi in una capanna o malga alpina. Li rimase per due mesi nel pieno inverno, con moglie, figlio e l'amico scrivano Sweth. Ma la notte fra il 17 e 18 gennaio 1810 un traditore lo consegnò alle truppe francesi per 1.500 fiorini. Tutti e quattro vennero arrestati e a Bolzano Hofer fu separato dagli altri. Durante questo lungo viaggio, la recita del rosario era sempre puntuale e le preghiere davano consolazione e conforto ai prigionieri. La colonna raggiunse Mantova il 5 febbraio. In

questa città si compì il martirio di Andreas. Infatti dopo un processo sommario il 20 febbraio, sotto le mura di porta Maggiore, il martire si trovò al cospetto del plotone di esecuzione. Portava in mano un crocifisso avvolto da un mazzo di fiori, non volle la benda sugli occhi. Egli stesso gridò "Fuoco!". I soldati si commossero, l'ufficiale tentennante sparò il colpo di grazia. Le esequie vennero celebrate nella chiesa di S. Michele e fu sepolto in un piccolo cimitero attiguo.



29 maggio 1809:
vittoriosa battaglia di di Bergisel

che tornava da una azione antisommossa nei pressi di Napoli, fece una breve sosta a Mantova. Alcuni ufficiali della truppa austriaca pensarono di riesumare la salma, che trasportarono fino a Trento e poi in Tirolo. A Innsbruck venne indetta una grande celebrazione nella Hochkirche, anche se alcuni alti dignitari non approvarono tutta la faccenda. Nonostante ogni cosa Andreas Hofer è rimasto l'eroe cattolico del Tirolo e la sua tomba è sempre piena di fiori.

Nel 2001 è uscito il film "Andreas Hofer la libertà dell'Aquila".

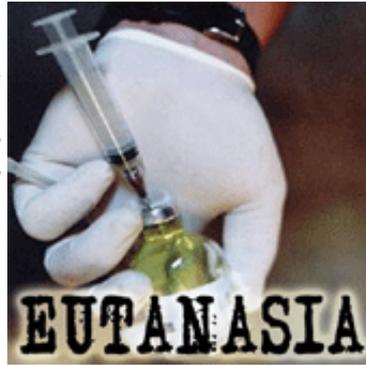
Le immagini dell'articolo sono tratte da: www.libreriasangiorgio.it

Bibliografia:
P.C. Clair, "A.H. e l'invasione del Tirolo nel 1809", Roma, 1875
I. Irmerhofer, "Geschichte A.H.", Innsbruck, 1913
L. Caracciolo, "A.H. e la insurrezione anti bavarese del 1809", Bologna, 1928
AA.VV., "A.H.: La sollevazione del Tirolo nel 1809". Bolzano, 1984
F.M. Agnoli, "A.H. eroe cristiano", Milano, 1991
AA.VV. "A.H. eroe della fede" -Atti del Convegno....8 marzo 1997- Città di Castello, 1998
M. Viglione, "Le Insorgenze...", Città di Castello, 1999

"EU-THANATOS"

I recenti casi Welby e Schiavo, hanno riaccessato l'attenzione dei media sul "presunto valore" dell'eutanasia ed è proprio di questi giorni la problematica dell'alimentare o meno l'ammalato che trovasi in coma vegetativo. Mirabile è l'azione della Chiesa che, con i suoi puntuali interventi, fa luce su una materia la cui problematica non può di certo essere affidata solo ai luminari della scienza, ma deve trovare ispirazione nella Verità ed opportunamente orientata dal Magistero. Ancora una volta Cammino (cfr n.27), vista l'attualità e l'importanza dell'argomento interviene con un suo modesto contributo.

Sicuramente, vi sarà capitato di essere presenti a discussioni sulla possibilità di riconoscere il diritto ai familiari o ai malati stessi di decidere di porre fine alla propria sofferenza, ricorrendo all'interruzioni di terapie o "staccare la spina" da apparecchiature mediche allo scopo di procurare la fine della propria esistenza e non essere in grado di argomentare in maniera soddisfacente le tesi che tutelano e promuovono la vita sin dal suo sorgere fino alla morte. Purtroppo noi laici non siamo adeguatamente preparati, per pigrizia intellettuale, su certe tematiche di bioetica. Dobbiamo comprendere che il nostro ruolo all'interno della Chiesa è importante dato che abbiamo la possibilità di portare la Verità in luoghi e ambiti in cui i nostri pastori non



riescono ad arrivare.

Al fine di chiarire alcuni concetti basilari sulla questione dell'eutanasia, vi riporto una breve intervista rilasciata da un medico sull'argomento.

- «Dottore, che cosa è l'eutanasia?»

- «Il termine eutanasia deriva dall'etimo greco **Eu-thanatos** che significa "dolce morte ossia morte senza sofferenza". Oggi però questo significato originario è stato modificato e per eutanasia si intende "azione o omissioni che di natura o nelle intenzioni, procurano la morte, allo scopo di eliminare ogni dolore"».

- «Nella definizione che ha appena enunciato ha detto che l'eutanasia elimina ogni dolore, quindi possiamo affermare che l'eutanasia è una forma di terapia antalgica?»

- «No, l'eutanasia procura la morte della persona. Una morte che poteva essere ancora evitata ma che è avvenuta in seguito alla sospensione o all'astensione di interventi medici capaci di prolungare la vita. La terapia antalgica ha lo scopo di eliminare il dolore, non procura la morte della persona, utilizzando procedure e terapie mediche atte ad alleviare ogni forma di dolore anche quelli dell'agonia.»

- «Spesso leggiamo nei giornali, di familiari che fanno richiesta alla magistratura oppure al Presidente della

Repubblica di poter "staccare la spina" da apparecchiature mediche al fine di alleviare la sofferenza del congiunto causandone la morte. Quindi possiamo affermare che staccare la spina significhi praticare l'eutanasia?»

- «Questa frase evoca alla mente l'immagine di un malato terminale attaccato ad apparecchiature mediche che gli consentono di rimanere in vita. È necessario comprendere che se la prosecuzione della terapia rappresenta un doveroso prolungamento della vita ossia del processo del morire non si può parlare di eutanasia ma di limitazione delle cure al fine di evitare l'accanimento terapeutico.

Se invece, si decide di sospendere ogni tipo di cura in assenza delle condizioni di praticare l'accanimento terapeutico quindi non vi è la condizione di prolungare il processo del morire si viene a configurare l'eutanasia».

- «Allora la richiesta del padre di quella ragazza di Brescia che da 10 anni è in coma vegetativo, di voler far sospendere ogni forma di alimentazione e cure alla figlia, non deve essere intesa come richiesta di eutanasia ma come rifiuto all'accanimento terapeutico? »

- «Per formulare il corretto giudizio etico sul caso che lei mi sta esponendo, occorre fare una certa chiarezza sulla terminologia medica di coma vegetativo e morte cerebrale.

Il coma vegetativo è una condizione clinica, che si viene a determinare in seguito ad un danno cerebrale, in cui il paziente è sveglio ma insensibile agli stimoli dolorosi e non risponde alla chiamata.

La morte cerebrale è una condizione clinica, caratterizzata dalla cessazione irreversibile delle funzioni vitali del sistema nervoso centrale compresa

quella del tronco encefalico che consentono la vita. Che le lesioni del cervello segnino la morte, lo si comprende agevolmente quando si riflette che è la medesima condizione che si verifica in una decapitazione.

Sul piano etico interrompere le cure in un paziente in coma vegetativo è illecito, in quanto causa la morte del soggetto. Mentre è lecito interrompere le cure in caso di morte cerebrale quando si presenta la condizione dell'accanimento terapeutico ossia del prolungamento del processo del morire».

- «Come deve comportarsi un medico davanti alla richiesta dei familiari o del malato stesso di aver praticata l'eutanasia?»

- «Il nostro codice deontologico è molto chiaro al riguardo e inequivocabile basti pensare all'art. 14 che ribadisce il dovere del medico ad astenersi dall'ostinazione di trattamenti da cui non si possa attendere un beneficio per la salute e della qualità della vita del malato. E nell'art. 36 asserisce che il medico, anche su richiesta del malato, non deve effettuare né favorire trattamenti diretti a provocare la morte. Infine all'art. 37 afferma che in caso di malattie a prognosi sicuramente infausta o pervenute alla fase terminale, il medico deve limitare la sua opera all'assistenza morale e alla terapia atta a risparmiare inutili sofferenze, fornendo al malato i trattamenti appropriati a tutela, per quanto possibile, della qualità di vita».

- «Oggi in diversi paesi Europei, vedi Olanda e Belgio, vi è una legge che riconosce la possibilità di praticare l'eutanasia affermando il rispetto al diritto alla morte».



- «Il Diritto alla morte è una espressione che non designa il diritto di procurarsi la morte o a far procurare la morte come si vuole, ma il diritto alla morte significa morire in tutta serenità, senza dolore e con dignità umana».

- «Quando dice "morire con dignità umana" a che cosa si riferisce?»

- «Morire con dignità umana significa saper affrontare la morte con serenità e coraggio. La morte è un evento della vita così come lo è il matrimonio, il diploma, la comunione, la laurea e altri eventi più o meno piacevoli della vita. Purtroppo è un evento irrinunciabile della vita dell'uomo. E per questo che deve essere vissuto, accolto e partecipato in piena consapevolezza e libera responsabilità.

- «Secondo lei come si può attuare questo recupero della dignità di morire?»

- «Reich professore di bioetica della Georgetown University di Washington e altri illustri studiosi di bioetica propongono di rilanciare l'Ars Moriendi. Ossia un processo pedagogico che rieduchi al senso della morte e le consenta di ritrovare il suo reale significato umano. Oggi viviamo in una società ossessionata dalla morte, si ha paura di essa e di tutto ciò che comporta. Oggi ai bambini si spiega la fisiologia dell'amore, della nascita e quando non vedono il nonno perché è morto gli si dice che è partito per un lungo viaggio e adesso riposa in un campo fiorito. Prima i bambini nascevano sotto un cavolo oggi si muore tra i fiori di un prato».

Dopo questa breve ma esauriente intervista vorrei evidenziare che il Magistero della Chiesa sull'argomento si è ampiamente pronunciato, basti ricordare l'Enciclica Mystici Corporis di Pio XII, la Costituzione Pastorale della Gaudium et Spes e l'Enciclica Evangelium Vitae di Giovanni Paolo II. La Chiesa ha sempre condannato l'eutanasia riconoscendo il carattere sacro della vita dell'uomo; il primato della persona sulla società e il dovere delle autorità di rispettare e promuovere la vita.

Giovanni Paolo II nell'Evangelium Vitae affermava che l'eutanasia comporta la malizia propria del suicidio e dell'omicidio, poiché il suicidio è sempre moralmente inaccettabile quanto l'omicidio, il condividere l'intenzione suicida dell'altro ed aiutarlo a realizzarla mediante il cosiddetto suicidio assistito significa farsi collaboratori e qualche volta protagonisti di una ingiustizia, che non può essere giustificata, neppure quando fosse richiesta.



AGORA

DEI GIOVANI ITALIANI
2007•2008•2009

Tutto ha inizio più di un anno fa, quando nella sessione di marzo 2006, il Consiglio Permanente della CEI ha approvato la proposta di un percorso nazionale di speciale attenzione al mondo giovanile articolato in tre anni: **l'Agorà** dei giovani italiani.

Il primo anno pastorale 2006/2007 è dedicato all'*ascolto del mondo giovanile*.

L'anno pastorale 2007/2008 è dedicato alla *dimensione interpersonale della evangelizzazione*.

Il momento centrale del secondo anno è la GMG di Sydney 2008.

L'anno pastorale 2008/2009 è dedicato alla *dimensione culturale e sociale dell'evangelizzazione*.

Tutto l'itinerario si conclude con un evento vissuto simultaneamente in ciascuna delle diocesi italiane.

Focalizziamo adesso l'attenzione sull'evento già trascorso a Loreto all'inizio del mese di settembre ed esattamente giorno 1 Sabato e 2 Domenica.

Il santo Padre arriva a Loreto intorno alle ore 17,00 del sabato per dare inizio nella spianata di Montorso all'incontro

con i giovani che partirà con la veglia di preghiera alle ore 18,00. Si attendono 200.000 giovani, ma al contrario già sabato sono presenti 400.000 giovani per arrivare ai 500.000 di Domenica.

Il Santo Padre sabato alla veglia, risponde alle domande dei Giovani e tiene il Suo Discorso.

"Cari giovani, che costituite la speranza della Chiesa in Italia!"... Così inizia l'approccio con i giovani Benedetto XVI, un inizio che fa battere il cuore ad ogni ragazzo o ragazza presente in quella spianata, e continua : "Sono felice di incontrarvi in questo luogo così singolare, (...) Qualunque sia il motivo che vi ha condotto qui, posso dirvi che a riunirci in fondo è stato lo Spirito Santo. (...) Ora tocca a voi aprire il cuore ed offrire tutto a Gesù. (...) Ditegli: ecco, sono qui, (...) Come lei, come la piccola Maria, ognuno di voi, cari giovani amici, dica con fede a Dio: Eccomi, «avvenga di me quello che hai detto»!"

Queste parole forti risuonano nelle orecchie di 500.000 giovani presenti, ma fanno eco e raggiungono non solo le nostre orecchie lontane, ma ci invadono il cuore infiammandolo e facendoci riflettere su come Dio attraverso il suo Vicario in terra continua la sua opera di salvezza, e chiama le giovani generazioni a ripetere il "Fiat" che "la piccola Maria" disse davanti all'Angelo

Gabriele, mettendoci di fronte all'impegno di essere noi stessi attori di questa grandiosa sua opera. Quella richiesta metteva Maria dinanzi ad un progetto tanto grandioso, da considerarsi umanamente inconcepibile, ossia la salvezza dell'umanità attraverso la venuta e l'offerta di Nostro Signore Gesù Cristo nel mondo. Ma "la piena di Grazia" non si tirò indietro, disse il suo "SI" fedele, consapevole che grandi cose avrebbe fatto l'Onnipotente in Lei.



www.agoradeigiovani.it

Questo sottolinea Benedetto XVI nel suo discorso: *(...) Non abbiate timore, Cristo può colmare le aspirazioni più intime del vostro cuore! Ci sono forse sogni irrealizzabili quando a suscitarli e a coltivarli nel cuore è lo Spirito di Dio? (...) Lasciate che questa sera io vi ripeta: ciascuno di voi se resta unito a Cristo, può compiere grandi cose. Ecco perché, cari amici, non dovete aver paura di sognare ad occhi aperti grandi progetti di bene e non dovete lasciarvi scoraggiare dalle difficoltà. (...) Guardate alla giovane Maria! L'Angelo le prospettò qualcosa di veramente inconcepibile: partecipare nel modo più coinvolgente possibile al più grandioso dei piani di Dio, la salvezza dell'umanità. (...) Mi chiedo e vi domando: le richieste che Dio ci rivolge, per quanto impegnative possano sembrarci, potranno mai uguagliare ciò che fu domandato da Dio alla giovane Maria? Cari ragazzi e ragazze,*

impariamo da Maria a dire il nostro "sì", perché lei sa veramente che cosa significhi rispondere generosamente alle richieste del Signore."

Rispondere generosamente alla chiamata, senza la paura di perdere i beni materiali che il mondo ci offre, questo è il messaggio palese del Santo Padre ai giovani d'oggi. Non una vita ceduta alle lusinghe del mondo, monotona e fiaccata dal vizio; non una vita fatta di abbandono e di depressione, ma una vita eroica, coraggiosa,

che non si ferma alle sconfitte ma che da esse trae insegnamento nel nome di colui che l'ha spesa per salvarci e per conquistarci al Padre.

Anche noi guide e scouts San Benedetto, sentiamo forte il richiamo divino, giunto a noi dalle parole del nostro Santo Padre Benedetto XVI. Non a caso il tema che svilupperemo nel corso del corrente anno sociale è "Eccomi".

In esso è racchiusa la volontà certa di scegliere sempre Maria come modello per i nostri giovani. Il nostro impegno come educatori cristiani ci porta ad ancorare la nostra vita a Cristo. Lo scautismo deve costituire uno strumento valido per i giovani che si affacciano alla società, deve renderli saldi nei valori della fede dando loro un carattere forte e deciso nelle scelte da intraprendere per la vita.

L'informatore cattolico

di F.sco Paolo Pasanisi



Palermo - Monsignor Carmelo Cuttitta è stato ordinato Vescovo Ausiliare di Palermo e Titolare di Novi in Dalmazia. La cerimonia si è svolta in Cattedrale, dove erano presenti circa 1.500 fedeli, prevalentemente provenienti da Godrano, paese di origine di S.E.R.e dalla Parrocchia di San Giuseppe Cottolengo, Chiesa dove Mons. Cuttitta ha svolto il suo ministero presbiterale dalla fine del 1996. In questa parrocchia l'indomani si è svolta la Celebrazione Eucaristica, caratterizzata da momenti di commozione e di gioia. Durante l'Omelia il nuovo Vescovo ha ricordato la persecuzione dei cristiani nei vari paesi del mondo. Fra questi martiri ha rammentato Mons. Romero, M.L. King e Don Pino Puglisi.

Palermo - La Chiesa palermitana nel giro di tre anni spenderà trecentomila euro, con i fondi dell'8 per mille, per lo sviluppo del quartiere disagiato di San Filippo Neri (Zen 2).
(*Giornale di Sicilia* 2.6.07)

Edimburgo (Scozia) - Il Cardinale Keith O'Brien, nella Cattedrale della capitale durante un sermone, ha denunciato le dimensioni della strage causata dall'aborto. Il primate della Chiesa Cattolica Scozzese ha esortato i fedeli a non votare più per quei politici che avallano leggi a favore dell'aborto. Il diritto alla vita va protetto, nella società, dal concepimento alla morte per cause naturali. (*Giornale di Sicilia* 1.6.07)

Francia - Successo elettorale del movimento controrivoluzionario (Movimento per la Francia) del cattolico tradizionalista della Vandea Philippe de Villiers. La lista ha ottenuto tre seggi al secondo turno delle legislative. (*Il Giornale* 18.6.07)

Indonesia - Un monastero benedettino femminile apre le porte in questa nazione.
(*Zenit.org* 6.7.07)

Campobasso - Il periodico di notizie culturali e religiose "Dio e il Prossimo" ha compiuto cento anni. Il prestigioso giornale è stato fondato da Sant'Annibale Maria Di Francia a Messina. La testata del primo numero portava la dicitura S. Antonio di Padova. Le copie, diffuse allora prevalentemente in Sicilia, in Puglia e ai devoti di S. Antonio lungo la penisola, raggiunsero la ragguardevole cifra di 10.000 copie. La data del 15 agosto venne scelta perché Festa dell'Assunta e natale di S. Antonio di Padova. (*Dio e il Prossimo* luglio 2007)

Mozambico - I missionari del S. Cuore di Bolognano (TN) hanno fatto stampare un libro-messalino in lingua elomwe per tutte le comunità delle loro missioni in Mozambico. Queste 15.000 copie saranno utili per le celebrazioni e per la lettura della Parola di Dio. Quindi unico mezzo di diffusione delle preghiere, della Bibbia e per vivere la liturgia.
(*Incontro* n. 3 - 2007)

Palermo - Presso il Centro Valdese di Piazza Noce è stata presentata la rivista marxista-leninista- maoista "La Nuova Bandiera". Articoli principali: "Sulla costruzione del Partito Comunista Maoista in Italia - Dalla rivolta delle banlieues alla rivoluzione proletaria".

Città del Vaticano - Il Sommo Pontefice Benedetto XVI ha promulgato il motu proprio col quale si ribadisce che è lecito celebrare il Sacrificio della Santa Messa in latino secondo l'edizione del 1962 del Messale Romano, mai abrogato. Il documento rivolto ai Vescovi consta di dodici articoli. Già Giovanni Paolo II nel 1984 aveva concesso l'indulto "Quattuor abhinc annos", col quale si era ottenuta la facoltà di utilizzare il precedente Messale Romano. Poi nel 1988 con la Lettera Apostolica "Ecclesia Dei" esortò i Vescovi ad usare largamente e generosamente questa facoltà in favore di tutti i fedeli che lo richiedessero. Infatti molti erano i fedeli rimasti legati a quelle forme liturgiche precedenti. (*Avvenire* 7.7.08)

Hanno scritto, hanno detto...



Fonte: www.iltimone.org

«Quando (padre Marco D'Aviano, celeberrimo predicatore, 1631-1699, ndr) sapeva che ad ascoltarlo c'erano i protestanti, venuti nonostante le proibizioni dei loro pastori – ciò accadde ad esempio a Worms – li esortava a tornare alla Chiesa cattolica, e a credere con una fede che fosse operante con la carità. Padre Marco indicava nella cattolica l'unica vera fede, per la quale avevano sacrificato la vita i martiri e nella quale, affermava, gli avi dei suoi ascoltatori avevano eretto chiese, monasteri e iniziato pie fondazioni. Esortava ancora dicendo: "Entrate in voi stessi... credete, credete... inducetevi all'unione. Unus Dominus, una Fides"». (Padre Venanzio Renier - *Giuliana V. Fantuz, Marco d'Aviano e Innocenzo XI in difesa della Cristianità*, pp. 131-132).

«"Che cosa ti ricordi della morte della mamma?" Del giorno in cui morì ricordo tutto. Ero contenta perché era Pasqua, dopo tanto che ero stata triste per la sua malattia. Ero contenta perché era un giorno di festa. Mi ricordo che era venuta a trovarla una sua amica, che ci chiamò mentre facevo colazione. Di lì a poco spirò... Mi sembrava impossibile che dovesse morire la mamma proprio a me... L'uomo non è fatto per soffrire, ma la sofferenza è necessaria perché porta a ciò per cui l'uomo è veramente destinato, cioè alla felicità. E quindi da questo, che all'apparenza può apparire solo negativamente, c'è un bene più grande...». (Martina Corsi, in *Roberto Corsi, Lealtà vo' cercando*, pp. 221-222).

"Se si entra in una dimensione religiosa, si comprende come la fede sia il bene più alto e prezioso, proprio perché la verità è l'elemento fondamentale per la vita dell'uomo. Dunque, la preoccupazione perché la fede non si corrompa dovrebbe essere considerata - almeno dai credenti - ancor più necessaria della preoccupazione per la salute del corpo. Il Vangelo ammonisce di "non temere coloro che uccidono il corpo", ma di temere "piuttosto coloro che, assieme al corpo, possono uccidere anche l'anima" (Mt 10,28)". (Cardinale Joseph Ratzinger, in *Vittorio Messori, Rapporto sulla fede, Paoline, Cinisello B.mo (MI) 1985*).



Auguri a:

Il 16/09/07 **Enrico ed Ester Mistretta** hanno battezzato la loro ultima arrivata **Sofia**;

Benedetta D'Alcamo il 4 ottobre si sposerà con **Alessandro La Parola**;

Laura Mannello è la nuova Commissaria di Branca Coccinelle;

Gian Marco Talluto si è laureato in Beni Demoetnoantropologici;

Errata Corrige

L'articolo "*scoutismo e filatelia: 100 anni insieme*" pubblicato sullo scorso numero di *Cammino* è stato scritto da Maurizio Cavalli, presidente dell'AISF (Associazione Italiana di Scout Filatelia).

"Ciò di cui abbiamo soprattutto bisogno in questi momenti della storia sono uomini che, attraverso una fede illuminata e vissuta, rendano Dio credibile in questo mondo.

La testimonianza negativa di cristiani che parlavano di Dio e vivevano contro di Lui, ha oscurato l'immagine di Dio e ha aperto la porte all'incredulità. Abbiamo bisogno di uomini che tengano lo sguardo dritto verso Dio, imparando da lì la vera umanità. Abbiamo bisogno di uomini di cui l'intelletto sia illuminato dalla luce di Dio e a cui Dio apra il cuore, in modo che il loro intelletto possa parlare all'intelletto degli altri e il loro cuore possa aprire il cuore degli altri.

Soltanto attraverso uomini che sono toccati da Dio, Dio può far ritorno presso gli uomini"

**Joseph Ratzinger,
Subiaco, 1 aprile 2005**